



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Direzione Amministrativa – Archivio Generale di Ateneo

Cartesio

Atti della 4^a Conferenza organizzativa
degli archivi delle università italiane
(Padova, 24 e 25 ottobre 2002)

e della
5^a Conferenza organizzativa
degli archivi delle università italiane
(Padova, 8 e 9 giugno 2006)

a cura di
Gianni Penzo Doria

CLEUP – Padova, 2006

Abbreviazioni

AGA – Archivio Generale di Ateneo

Cass. Pen. – Rivista della Cassazione Penale

Cons. Stato – Il Consiglio di Stato – Rassegna di giurisprudenza e dottrina

Foro Amm. – Il Foro Amministrativo

Giust. Pen. – Giustizia Penale

RAS – Rassegna degli Archivi di Stato

Riv. C. Conti – Rivista della Corte dei Conti

TAR – I Tribunali Amministrativi Regionali – Rassegna di giurisprudenza e dottrina

La 4ª Conferenza si è svolta grazie alla collaborazione di Loredana Arrabito, Maria Grazia Bevilacqua, Teresa Buccarelli, Cristina Covizzi, Antonella Gavarini, Graziella Lunardi, Donatella Mazzetto, Marilena Pallua, Remigio Pegoraro, Cristina Tognon e Carla Tonin.

Grazie ai “soliti” e alle “solite” maestri e amici sempre presenti: Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Vittorio Dal Piaz, Alberto Mirandola, Maria Grazia Pastura, Michelina Sessa ed Eugenia Vantaggiato. E al Magnifico di allora, Giovanni Marchesini, come al Direttore amministrativo, Giuseppino Molinari vanno il nostro ringraziamento e la nostra affettuosa riconoscenza per quanto hanno fatto per l'Archivio Generale.

Grazie ai colleghi che continuano a sostenere fortemente la “rete” degli archivisti universitari, garantendo continuità ed entusiasmo ai progetti, in particolare a Gennaro Capaso, Sabina Carboni, Monica Martignon, Lucia Colombo, Antonella Sannino e Michele Toschi.

Grazie a Micol Altinier, Fiorenza Campelli e Stefano Guerardi per il bellissimo manifesto della 5ª Conferenza.

Grazie ai molti colleghi che hanno collaborato in vari modi e, per la revisione delle bozze, a Maria Grazia Bevilacqua, Maria Pia Bumbaca, Sabina Carboni, Imma Eramo e Remigio Pegoraro.

* * *

Pubblichiamo qui, in anteprima e in controtendenza, anche parte degli atti della 5ª Conferenza. Ci spinge a far questo il desiderio di condividere le ultime esperienze senza attendere la prossima Conferenza e di chiudere una stagione di impegno più che decennale sul fronte del sistema archivistico universitario nazionale. Per queste ragioni, molti saggi pubblicati in questa sede non riportano l'apparato critico.

gpd

© Università degli Studi di Padova

Archivio Generale di Ateneo 2006

Tutti i diritti riservati

Sommario

PRESENTAZIONE	9
LUIGI CONTEGIACOMO	
<i>Saluto dell'ANAI - Sezione Veneto</i>	11

ATTI DELLA 4ª CONFERENZA ORGANIZZATIVA DEGLI ARCHIVI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE (Padova, 24 e 25 ottobre 2002)

1ª Sessione

L'archivio corrente: notaio e demiurgo della memoria

LINDA GIUVA	
<i>Caratteri dell'attuale fase di applicazione e sviluppo dei sistemi di gestione informatica dei documenti (protocollo informatico e prospettive future per la professione archivistica)</i>	19
GIOVANNI BIGNAMINI	
<i>L'introduzione del protocollo informatico nell'Università degli Studi di Pavia</i>	39
ANDREA BERTI	
<i>Una modifica al titolare di classificazione: opere dell'ingegno e imprenditoria della ricerca</i>	45
GIOVANNA GRANATA – ZANETTA PISTELLI	
<i>Il thesaurus del titolare di classificazione per gli archivi delle università italiane</i>	47
FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI – MONICA MARTIGNON – REMIGIO PEGORARO	
<i>Alla scuola di Titulus. Ipotesi e problemi per un titolare degli archivi parrocchiali della diocesi di Venezia</i>	115

2ª Sessione

L'archivio storico tra tradizione e innovazione

GIGLIOLA FIORAVANTI	
<i>Dall'archivio come "ciò che resta da un naufragio" all'archivio come bene culturale</i>	123
CARLA FROVA	
<i>Università, storia e archivi</i>	133
FRANCESCO PIOVAN	
<i>Dalla tutela alla valorizzazione degli archivi: il caso dell'Università di Padova</i>	143

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO <i>L'inventario dell'archivio della Regia Scuola di ingegneria di Padova, poi Istituto superiore di ingegneria di Padova, a cura di Gianni Penzo Doria e Maria Grazia Bevilacqua</i>	153
ANDREA DESOLEI <i>Inventario analitico del fondo "Comitato per le onoranze ad Andrea Gloria" (1911-1915)</i>	157
SARA PICCOLO <i>Dal Regio Istituto di Studi Superiori all'Università degli Studi di Firenze: il patrimonio documentario</i>	179
STEFANO TWARDZIK <i>L'avvio del riordinamento dell'archivio dell'Università degli Studi di Milano</i>	203
ROSA LUCIA ROMANO <i>Shoah e cultura della pace. Pagine di storia del Novecento all'Università di Pisa (Mostra documentaria. Pisa, 27 gennaio - 16 febbraio 2002)</i>	211
MARIA CECILIA GHETTI - G. SONIA ZECCHIN <i>Le problematiche della gestione delle tesi di laurea come risorsa documentaria</i>	217
GIOVANNA GIUBBINI - ANTONIO RONCA <i>Prime applicazioni di SIUSA negli archivi storici delle università</i>	229
MANOLA IDA VENZO <i>Il fondo Congregazione degli studi: una chiave di ricerca per le università dello Stato pontificio (1814-1870)</i>	241
MARIA EMANUELA MARINELLI <i>Un panorama sugli archivi degli enti promossi da Alberto Beneduce</i>	261

3^a Sessione

L'archivio di deposito come funzione di eccellenza archivistica

MARIO SQUADRONI <i>L'archivio di deposito degli enti pubblici: funzioni e organizzazione</i>	281
LUCIA ROSELLI <i>Primi risultati del progetto di tutela e valorizzazione dell'archivio di deposito dell'Università degli Studi di Firenze</i>	307
RENATO DELFIOL <i>Esperienze in materia di selezione degli atti compiute presso la Soprintendenza archivistica per la Toscana: gli archivi dei comuni e quelli delle imprese</i>	329
MARIA GRAZIA BEVILACQUA <i>Un caso di selezione dei documenti: l'Università degli Studi di Pavia</i>	343
MICHELE TOSCHI <i>Il progetto Cartesio e le Lezioni americane di Italo Calvino</i>	351
ROSA LUCIA ROMANO <i>L'archivio di Montacchiello dell'Università di Pisa</i>	359

STEFANO TWARDZIK

*L'avvio del riordinamento dell'archivio
dell'Università degli Studi di Milano*

Notizie preliminari

L'intero lavoro di censimento e ordinamento dell'archivio dell'Università degli Studi di Milano viene effettuato grazie alla convenzione stipulata tra il Ministero per i beni e le attività culturali e l'università stessa, nell'ambito del progetto *Studium 2000*. Quest'accordo fa sì che, a fronte dell'impegno concreto dell'università a provvedere nel prossimo futuro alla corretta conservazione del proprio archivio (con una apposita sede in fase di allestimento in via Noto), il ministero finanzia i lavori archivistici necessari e preliminari alla valida conservazione ed alla prevista consultabilità.

Credo sia utile cominciare da alcuni passaggi cruciali con cui si è materializzato il primo sviluppo dell'ateneo milanese anche per il loro riflesso su certi aspetti formativi dell'archivio.

Come ha scritto di recente Giorgio Cosmacini¹, la Regia Università di Milano nasce nel 1924 da una madre, la riforma del ministro dell'istruzione Giovanni Gentile, e da un padre, Luigi Mangiagalli, all'epoca contemporaneamente sindaco di Milano, senatore del Regno e direttore della clinica ostetrico-ginecologica degli Istituti clinici di perfezionamento, dei quali è stato il fondatore nel 1906.

L'intraprendenza e la capacità organizzativa di Mangiagalli risultano determinanti per il concreto avvio, dall'autunno del 1924, di una università completa, secondo le tradizionali quattro facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali; il decreto Gentile del 1923 contemplava invece per Milano solo una università costituita «dall'attuale R. Accademia scientifico lette-

¹ G. COSMACINI, *Milano capitale sanitaria. Modelli ideali, organizzativi, assistenziali, scientifici (1881-1950)*, Firenze, Le Monnier, 2002, p. 82.

riaria», trasformata in facoltà di lettere e filosofia, e dagli istituti clinici di perfezionamento², e inseriva l'ateneo milanese nella tabella delle università mantenute attraverso convenzioni fra lo Stato e altri enti.

Le risorse finanziarie per attuare il più ambizioso progetto di Mangiagalli sono reperite grazie all'apporto, oltre che dello Stato, del Comune di Milano, della Provincia, della Cassa di risparmio delle province lombarde, della Camera di commercio e di diversi enti nosocomiali milanesi. Riguardo a questi ultimi, si noti che la Facoltà di medicina e chirurgia si impianta sul collaudato retroterra degli Istituti clinici di perfezionamento, ente ospedaliero e di specializzazione postuniversitaria con cui la Statale di Milano è fin dall'inizio convenzionata: la fratellanza è esemplificata dallo stesso Mangiagalli, che diventa il primo rettore dell'università.

Proprio per tale "vicinanza", alcune serie denunciano la mancanza di una netta cesura nel mutamento di giurisdizione dagli Istituti clinici di perfezionamento alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'università: un esempio è la prosecuzione ininterrotta dei verbali delle sedute del consiglio di facoltà degli istituti clinici fino al 1924 e poi della facoltà universitaria dopo quella data; oppure, alcuni fascicoli della Scuola di ostetricia, privi di nette soluzioni di continuità nel passaggio dalla dipendenza dagli Istituti clinici di perfezionamento alla facoltà medica.

Il censimento e la situazione generale dell'archivio.

Le operazioni del censimento di tutto il materiale documentario disseminato nelle varie sedi universitarie sono iniziate nel novembre 2000 e terminate nell'autunno dello scorso 2001 ed hanno fornito alcune informazioni necessarie a comporre il primo quadro generale del patrimonio archivistico dell'università.

La situazione emersa non è certamente delle migliori. L'Università degli Studi di Milano non è tuttora dotata di un servizio di archivio storico, né di un archivio generale destinato all'accoglimento dei versamenti documentari da tutte le strutture universitarie. L'Ufficio archivio e protocollo, dipendente dalla Divisione affari generali, archivia in un proprio deposito, secondo un titolare risalente agli anni Trenta, solo quella parte di corrispondenza transitante, dopo la registrazione, dal di-

² Articolo 143 del regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102.

rettore amministrativo e/o dal rettore, o che viene restituita, a procedimento concluso, dalle ripartizioni competenti. L'attuale frammentazione dell'archivio universitario in più archivi di deposito gestiti da divisioni diverse (ma spesso in condizioni caotiche), deriva da un tradizionale assetto organizzativo che fin dagli anni Trenta induceva la formazione di serie archivistiche distinte basate sulle articolazioni degli uffici: la funzionalità del sistema, soddisfacente almeno fino alla fine degli anni Sessanta, comincia a rivelare segni di crisi in corrispondenza del diradarsi delle professionalità di archivista presenti dapprima in quasi tutti i settori dell'amministrazione (non solo quindi nell'ufficio archivio).

La gestione particolaristica dei giacimenti documentari, acuita dalla nascita dei dipartimenti, ha determinato negli ultimi decenni un'assenza di governo complessivo dell'archivio ed alcuni episodi di scarti illegittimi di cui non si è riusciti a individuare precisamente la consistenza e il momento.

Il censimento ha appurato che, dal punto di vista meramente quantitativo, il materiale documentario cartaceo che compone tutti gli archivi dell'università, escludendo la documentazione dell'ultimo quinquennio, ad ottobre 2001 occupava quasi 10.000 ml (inclusi circa 2.250 ml di tesi di laurea del periodo 1927-1990), e solo come numero di buste si sfioravano le 47.000 unità.

La fase iniziale del riordinamento

Terminate le operazioni di censimento, dal novembre 2001 si è intrapreso il lavoro d'ordinamento iniziando dai depositi che accolgono le serie più antiche.

Buona parte della fase iniziale del riordinamento è occupata dalla schedatura ragionata della documentazione. La scheda è stata predisposta utilizzando il programma Microsoft Access in ambiente Windows. Tale database presenta il vantaggio di un'elevata adattabilità con la possibilità di personalizzare l'applicazione in rapporto alle diverse situazioni in cui si trovano i complessi documentali. Ciò è tanto più necessario per gli archivi dell'Università di Milano i cui depositi accolgono documentazione nelle condizioni più disparate sotto l'aspetto dello stato di ordinamento, della omogeneità nella natura dei documenti e della loro rilevanza amministrativa e storica. Poiché la schedatura procede per depositi, cioè per luoghi fisici, particolare attenzione viene prestata ad evidenziare il collegamento tra spezzoni di una medesima serie eventual-

mente ubicati in depositi diversi. A causa della dispersione topografica dei fondi, conseguente anche alle grandi dimensioni del complesso archivistico, il collegamento seriale diventa un problema ricorrente, che potrà essere adeguatamente risolto solo col trasferimento e la definitiva sistemazione dei "pezzi" nel futuro archivio generale.

Le cognizioni acquisite durante le operazioni di censimento, in merito alle caratteristiche della documentazione conservata dall'Ateneo, si sono rilevate preziose per la redazione della scheda finalizzata al lavoro di riordinamento. È forse il caso di sottolinearne una peculiarità.

Sulla scorta dell'esperienza maturata durante il censimento, si è pensato di introdurre oltre all'indicazione della ubicazione e dell'ufficio di provenienza, il campo «Passaggi di custodia/Ufficio detentore» da utilizzare nei casi in cui sia possibile rilevare il percorso di conservazione seguito dalle carte oppure laddove non sia rilevabile una connessione di funzioni amministrative tra l'ufficio attualmente detentore dei documenti – ad esempio a titolo di deposito o di lascito – e l'ufficio o persona produttrice (mi riferisco anche a persone poiché alcuni dipartimenti conservano anche fondi personali privi di connessioni con le serie frutto dell'attività istituzionale dell'università). L'uso di questo campo è abbastanza circoscritto e servirà a definire meglio le attribuzioni di responsabilità nella formazione di alcune determinate serie, processo che risulterà utile successivamente nella fase inventariale.

Un problema controverso è il periodo terminale del lavoro di riordinamento, ossia fino a che anno sia opportuno procedere. Teniamo presente che il progetto *Studium 2000* si riferisce esplicitamente agli archivi storici delle università e consideriamo anche le risorse finanziarie non certo illimitate a fronte di un complesso di grandi dimensioni: sulla base di queste premesse, il nostro progetto si è rivolto alla parte storica dell'archivio. La normativa in vigore (l'attuale art. 40 del testo unico dei beni culturali e ambientali³) e una prassi consolidata considerano "storica" la documentazione relativa ad affari esauriti da oltre quarant'anni. Per la situazione specifica in cui ci troviamo ad operare, non possiamo però ragionevolmente disinteressarci delle carte prodotte successivamente a questo termine: l'attuale assenza di un servizio di archivio generale/archivio di deposito riconosciuto da tutte le strutture universitarie come collettore della documentazione proveniente dalla fase corrente,

³ Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

costituisce un concreto pericolo di dispersione per diverse serie anteriori al decennio, che più di altre vedano affievolito il proprio rilievo amministrativo e legale (ad esempio scritture contabili *contra* registri dei decreti rettorali), in una situazione di sempre minori spazi disponibili.

Certo, se già ora fossero pronti i locali del costituendo archivio storico generale dell'università, si potrebbe procedere subito al ricovero dei nuclei più antichi, liberando contestualmente spazio negli attuali depositi spesso già saturi. Per adesso invece, si opera in locali che ospitano promiscuamente documentazione "storica" e documentazione recente, e ove talvolta il riordinamento materiale delle unità è reso impossibile da concretissimi ostacoli logistici.

In tale contesto e con le modeste forze a disposizione (lavora al progetto una équipe di quattro persone a tempo parziale), la soluzione più ragionevole è procedere con una schedatura finalizzata al riordinamento per la documentazione anteriore al quarantennio, e con la compilazione invece di schede sfocianti in elenchi di consistenza per la parte gravitante tra gli anni Sessanta e il 1991, elenchi diretti ad individuare le singole unità di condizionamento per una azione di immediata tutela, enucleando – ove possibile – alcune serie già attualmente, o a breve, assoggettabili a scarti legali e controllati.

Casi specifici e situazioni paradigmatiche

Da quanto detto prima sull'assetto organizzativo, si può capire come l'elemento determinante nella formazione delle serie successive all'istituzione dell'università sia rappresentato dall'ufficio produttore: diverse serie archivistiche hanno come primo elemento di individuazione l'ufficio/struttura organizzativa interna che le ha prodotte.

Peraltro, il patrimonio archivistico dell'ateneo milanese conserva anche fondi antecedenti alla sua fondazione. Dico non a caso "fondi", poiché si tratta soprattutto di archivi aggregati costituiti da istituti di istruzione superiore di grado universitario, con sede a Milano, confluiti in tempi diversi nell'alveo dell'università.

Si tratta della R. Accademia scientifico letteraria, inaugurata nel 1861 (di cui si conservano 104 buste e 24 registri con documenti dal 1872), e articolata al suo interno in Facoltà di filosofia e lettere, in Scuola di magistero con una Sezione di lingue straniere (dal 1876 e dal 1881), in

Scuola pedagogica (dal 1907)⁴. L'accademia cessa di esistere nel 1924 con la nascita dell'università.

Ancora, è il caso della vecchia Scuola di veterinaria, una tra le prime in Italia, risalente al 1791, denominata, al momento dell'Unità, Regia Scuola superiore di medicina veterinaria⁵ e attiva come istituto autonomo d'istruzione superiore fino al 1932, anno in cui viene aggregata all'Ateneo milanese come Facoltà di medicina veterinaria. Così pure, la Scuola superiore di agricoltura fondata nel 1870 per volontà precipua della Provincia di Milano⁶, denominata dal 1923 Regio Istituto superiore agrario⁷, e confluita nell'università nel 1935 come Facoltà di agraria (conserviamo 36 buste e 11 registri delle carriere degli studenti). È interessante notare che questo processo di accorpamento porta all'esaurimento del Consorzio degli istituti d'istruzione superiore in Milano, un organismo creato fin dal 1875 come struttura di coordinamento delle risorse finanziarie e degli insegnamenti comuni a più scuole⁸.

Il grosso dell'eredità documentaria di questi istituti è costituito dai fascicoli degli studenti (spesso purtroppo deteriorati), sistemati in ordine alfabetico, mentre i rispettivi registri seguono la progressione della matricola: il criterio riscontrato denuncia un ordinamento dei fascicoli effettuato ad archivio "chiuso" dal personale dell'università, una volta cessata la vita di queste scuole. Fanno eccezione al criterio generale i fascicoli degli allievi della Scuola di medicina veterinaria (40 buste del

⁴ Stranamente, sia le vicende della Scuola di lingue straniere moderne, formalmente inserita nella Scuola di magistero, che quelle del Corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali (questo il nome ufficiale della Scuola pedagogica), diretto a formare i maestri agli uffici di ispettore scolastico e di direttore didattico, risultano neglette nell'ambito dei pur numerosi studi di storia della scuola e dell'università.

⁵ «Regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria», approvato con decreto luogotenenziale 8 dicembre 1860, n. 4465.

⁶ La convenzione tra Governo, Provincia e Comune di Milano fu sanzionata con regio decreto 10 aprile 1870, n. 5633.

⁷ Il medesimo provvedimento, regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2492, rinomina le scuole di medicina veterinaria «regi istituti superiori di medicina veterinaria», ponendoli, come già gli istituti superiori agrari, alle dipendenze del Ministero dell'economia nazionale.

⁸ Cfr. E. DECLEVA, *Le strutture per l'istruzione superiore e l'alta cultura*, in *Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale*, a cura di R. PAVONI e C. MOZZARELLI, Milano-Venezia, Museo Bagatti Valsecchi - Marsilio, 2000, pp. 159-171. Il Consorzio in questione non va confuso con il quasi omonimo Consorzio per l'assetto degli istituti d'istruzione superiore in Milano, creato nel 1913 per provvedere alla costruzione e all'assetto edilizio di nuovi edifici per gli istituti superiori.

periodo 1890-1932), tutti confluiti nella grande serie dei fascicoli studenti dell'università, e come questi ultimi, collocati e numerati a fine anni Quaranta secondo una progressione cronologica di archiviazione della pratica.

Questo riferimento mi dà l'opportunità di dire alcune parole su una serie archivistica tipica delle sedi universitarie: i fascicoli degli studenti iscritti, serie importante anche per ampiezza e continuità temporale.

Nell'ateneo milanese vige un sistema complesso e raffinato di archiviazione e reperimento delle pratiche (al 1991 si erano superati i 239.000 fascicoli), frutto di una tradizione ormai consolidata.

Il numero di inserto/fascicolo segue una progressione regolata sulla successione cronologica di evasione-archiviazione della pratica corrispondente alla cessazione del rapporto giuridico tra lo studente e l'università (laurea, congedo per trasferimento, morte, rinuncia agli studi, decadenza), una progressione numerica determinata dal momento dell'archiviazione e priva quindi di collegamento con la successione numerica della matricola, imposta dall'ordine di iscrizione. Si noti che l'archiviazione delle pratiche studenti è caratterizzata da una numerazione progressiva e unica per tutti i corsi di laurea e di specializzazione.

A partire circa dal 1949⁹, in seguito ad un intenso lavoro di riordinamento archivistico che coinvolge retroattivamente tutti i fascicoli degli studenti immatricolati dal momento dell'istituzione dell'università, il reperimento delle pratiche si attua tramite uno schedario alfabetico degli studenti iscritti (sistema tuttora in vigore, ma lo schedario dal 1991 è informatizzato), nel quale sono riportati, oltre ai dati essenziali della carriera, il numero corrispondente di filza (busta) e di inserto e il riferimento al registro della carriera scolastica. Schedario alfabetico, registri delle carriere e fascicoli degli studenti rappresentano dunque tre serie di cui ognuna è chiave di accesso rispetto all'altra; in particolare lo schedario funge da strumento essenziale per il reperimento dei fascicoli e dei dati contenuti nei registri¹⁰.

⁹ Il riferimento preciso al nuovo impianto degli schedari per le segreterie di facoltà in ARCHIVIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, *Verbali della Giunta esecutiva*, vol. 2, "Adunanza del 23 settembre 1948".

¹⁰ Un sistema simile, che collega uno schedario anagrafico a fascicoli archiviati per numero progressivo di chiusura della posizione "attiva", viene poi adottato anche per i fascicoli personali dei dipendenti dell'università.

Vorrei esporre il caso di due piccoli fondi certamente peculiari dell'ateneo milanese: i Corsi di perfezionamento in studi sindacali e corporativi, e i cosiddetti Atti delle università svizzere.

Nel primo caso si tratta di sole 6 buste del periodo 1930-1942 contenenti in prevalenza fascicoli degli iscritti a questo corso di perfezionamento *post lauream* incentrato sulle materie giuridiche ed economiche corporative, il cui diploma costituiva titolo preferenziale per l'assunzione negli uffici direttivi delle confederazioni sindacali fasciste. L'organizzazione dei corsi era gestita dal Circolo giuridico, eretto in ente morale nel 1927, qualificantesi da un lato come istituto interuniversitario in cui erano associati i professori delle due facoltà di giurisprudenza cittadine, l'Università degli Studi e l'Università Cattolica, e dall'altro come ente strettamente collegato agli ordini professionali forensi (avvocati, procuratori legali, oltre che commercialisti).

Gli Atti delle università svizzere sono costituiti dalla documentazione proveniente dai campi universitari per i rifugiati militari italiani in Svizzera dopo l'8 settembre 1943¹¹ (21 buste e 8 registri): oltre alla presenza di tre buste con la documentazione prodotta nella gestione dello "Studio universitario" di Mürren, tra cui anche diversi fascicoli intestati ai docenti dei corsi, si segnalano 1.250 fascicoli nominativi degli studenti di tutti i campi universitari istituiti per gli internati italiani dal Commissariato federale elvetico per l'internamento e l'ospitalizzazione, Ginevra, Losanna, Neuchatel, Friburgo, Mürren e Huttwil, contenenti i libretti di iscrizione con gli esami sostenuti, esami poi riconosciuti, a conflitto concluso, dallo Stato italiano agli effetti della carriera universitaria. Sorgono alcuni interrogativi, finora senza risposta, circa il processo di trasmissione-conservazione di queste carte: il motivo per cui pervennero all'Università di Milano una volta consegnate nel maggio-giugno 1945 alla Legazione d'Italia a Berna; la presenza di un archivio nell'archivio – i documenti del campo di Mürren –; la manipolazione dei fascicoli compiuta dal personale amministrativo dell'università.

¹¹ Cfr. R. BROGGINI, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera, 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 493-552.